

di dissoluzione e di ribrezzo agli altri e a sè stesso, è peggio che morte. Maria Galzinich di Lesina portava un enorme tumore alla faccia, il qual prendeva tutta la mascella destra, e della manca gran parte. Vedere la possibilità di guarigione difficile, è talvolta più merito che guarire; chè questo può essere dato al caso ed al cieco ardimento. Il dottore Bertoja sperò che questa vita, deformata già dagli artigli della morte, potesse salvarsi: e l'ebbe salva. Fatta incisione del tumore, e separatolo da tutti i dintorni, strappando, lo levò tutt'intero.

Se lode al chirurgo, riconoscenza è debita all'uomo. In quest'arte, dove la pietà dalle strida continove del dolore è quasi assordata, dove l'esercizio dell'ingegno e della mano occupano l'uomo sì, che par non rimanga adito all'esercizio dell'affetto, in quest'arte la stessa sollecitudine del bene operare par che turbi il raccoglimento della compassione, e faccia di necessità l'uomo severo al malato e a sè stesso. Ma al dottore Bertoja e la madre salvata e i figli, che oltre ad ogni speranza la rihanno, debbono cure d'umanità soccorrevole e di cordiale ospitalità, che rendono il beneficio più pieno. E lasciando Venezia, dov'ella s'aspettava trovare fra gente ignota la sua sepoltura, e rivarcando il mare, e rivedendo que'